

L'ANALISI**Isabella
Bufacchi****Margini stretti
per rinegoziare
il debito
di Roma**

Il Comune di Roma governato dalla giunta Raggi per il momento non ha avviato formalmente alcuna procedura per tentare di ristrutturare il debito finanziario pregresso - di cui si occupa la Gestione commissariale - con il suo creditore principale, la Cassa depositi e prestiti. Ad oggi, alla Cdp (che come spa gestita nella logica di mercato non può fare sconti a nessuno) non è stato neppure richiesto - né dal Commissario straordinario che risponde a Palazzo Chigi né dal Comune - il calcolo dell'eventuale costo di una rinegoziazione o estinzione anticipata dei prestiti in essere concessi a Roma, nel rispetto delle condizioni contrattuali che sono uguali per tutti i Comuni e che prevedono anche il pagamento di penali.

Il debito pregresso di Roma, pre-2008 e in gestione commissariale, ammonta a poco meno di 6 miliardi: il debito a valore nozionale, secondo la gestione commissariale orbita attorno ai 5,8 miliardi (che però inspiegabilmente lievitano a 8,6 miliardi di "debito" conteggiando assieme ai 4,7 miliardi di valore "attuale" anche il flusso del pagamento degli interessi futuri di 4 miliardi circa, che però non sono debito).

Sebbene il Comune abbia accumulato nei decenni un debito monstre, con contratti ora molto onerosi perché stipulati in anni di alti rendimenti in questo contesto di tassi incredibilmente bassi, i margini di manovra per abbattere la spesa degli interessi appaiono esigui. Il Campidoglio ha un debi-

to "nuovo" per circa 1,2 miliardi: l'agenzia Fitch, che assegna al Comune il rating "BBB" con outlook stabile che può peggiorare nel caso di perdurante stallo politico in giunta, prevede il debito salirà a quota 1,5 miliardi nel medio termine: su questo un'eventuale rinegoziazione andrebbe fatta con banche e la Cdp, ma il risparmio è ridotto perché l'importo nominale non è alto.

Sul debito pregresso, il Comune potrebbe teoricamente tentare di ridurre la sua quota relativa al pagamento degli interessi annui che in totale ammontano a 500 milioni: 200 milioni sono a carico dei contribuenti Irpef della capitale mentre 300 milioni sono a carico dello Stato e quindi di tutti i contribuenti. I 200 milioni che Roma versa annualmente alla gestione commissariale non servono però tutti in blocco per onorare gli interessi di un solo creditore. I creditori del Comune sono molteplici: il primo è la Cdp, con un'esposizione totale di circa 2,7 miliardi di cui 2,2 miliardi stipulati ante-2008 e quindi sotto la gestione commissariale; il Comune di Roma ha emesso un solo bond scadenza 2048 per 1,4 miliardi ma riacquistarlo con un buyback è molto costoso perché il prezzo è altissimo (cedola fissa al 5,345%) e per questa operazione non si può attingere al sinking fund dei derivati sottostanti (come è stato fatto per esempio nel caso del rimborso anticipato dei bond emessi dalle Regioni) perché i derivati capitolini sono stati

chiusi loro stessi anticipatamente; un altro gruppo di creditori è composto da banche, per una cifra non elevata.

La rinegoziazione del debito pregresso di Roma per abbattere i 200 milioni di interessi annuali non è approdata finora su un tavolo di trattativa tra debitore, creditori e gestione commissariale stando a fonti bene informate perché, tra le altre cose, 320 milioni sui 500 milioni sono stati già utilizzati e quindi "blindati" dalla gestione commissariale Varazzani, che ottenne una linea di credito dalla Cdp da 5 miliardi circa attualizzando i flussi dei contributi futuri 2017-2040 per estinguere altro debito capitolino con le banche. Linea di credito che va rimborsata per la quota tirata.

Infine, il decreto sugli enti locali approvato prima dell'estate stanziava una cifra veramente minima - 100 milioni - per consentire ai Comuni di ristrutturare il debito, alleggerendone gli oneri: poca cosa rispetto ai maxi-debiti di Roma. Tutt'al più il Campidoglio può sperare in un surplus di denaro dalla gestione commissariale che, transitando per il Mef, arrivi nelle casse comunali.

 @isa_bufacchi
i.bufacchi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUN TAVOLO APERTO

La trattativa per abbattere i 200 milioni di interessi annuali non è approdata finora su alcun tavolo

